



UN PROFILO DELL'ARTISTA ASCOLANO

# LE INCISIONI DI WALTER PIACESI

RIVELANO UN MONDO DI VARIA UMANITÀ

OLTRE CENTO OPERE, TRA ACQUEFORTI E ACQUERELLI, ESPOSTE NELLA GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA IN PALAZZO MALASPINA - LA MOSTRA È UN OMAGGIO AI TRENT'ANNI DI ATTIVITÀ DEL MAESTRO.



1953 - "La bottega di Celsino"

Walter Piacesi nasce in Ascoli il 18 settembre 1929 in una casa della zona Caldaie, a due passi cioè dalla stazione ferroviaria dove il padre, nativo di Fermignano, cittadina a pochi chilometri da Urbino, in quel tempo prestava servizio in qualità di deviatore. Nel vasto corpus (a tutt'oggi, Piacesi ha inciso circa 1500 lastre) della produzione grafica dell'artista ascolano sono frequenti le vedute di scali ferroviari, omaggio evidente non soltanto ai luoghi familiari della sua infanzia, ma anche alla figura del padre, oggi 89enne. All'età di due anni, Piacesi seguì la famiglia ad Ancona e, successivamente, a Fermignano dove si è stabilito definitivamente. Salvo una piccola mostra allestita a metà degli anni '60 nella Galleria Rosati e la partecipazione alla importante rassegna collettiva Marche Presenze Arte, curata da chi scrive queste note, nel 1970 e allestita nella civica Pinacoteca ascolana, Piacesi non ha avuto altre occasioni di esporre nella sua città natale.

La mostra antologica allestita ora nelle sale della Galleria comunale d'arte contemporanea, calorosamente sostenuta dall'Assessore Gianfranco Silvestri, rappresenta dunque il doveroso omaggio della città di Ascoli ad un suo illustre concittadino, omaggio che coincide con il 55° compleanno dell'artista e con i trent'anni della sua prolifica attività di incisore.

Piacesi, infatti, nasce incisore dopo aver frequentato il prestigioso Istituto Statele d'Arte per la decorazione del libro di Urbino, avendo per maestro Leonardo Castellani, recentemente scomparso. Diventato, a sua volta, insegnante nello stesso Istituto, Piacesi ha svelato i segreti della tecnica incisoria (acquaforte, con tutte le sue varianti, punta-secca) a numerosi allievi della Scuola urbinata; restano famosi e preziosi i corsi estivi di tecnica calcografica tenuti per vari anni da Piacesi, con la partecipazione di numerosi artisti, anche stranieri, desiderosi di apprendere le tecniche basilari dell'arte incisoria. Nel 1975 Piacesi ottiene la cattedra di incisione all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove rimane fino al 1980, anno del suo collocamento in pensione.

L'antologia ordinata in Palazzo Malaspina presenta un centinaio di acquaforti e una decina di acquerelli, che coprono un trentennio di lavoro, dai primi anni '50 ad oggi. In queste opere si specchia il complesso eppur elementare mondo di Piacesi; complesso perché l'impegno dell'artista è chiaramente orientato a definire aspetti di varia umanità; elementare perché di questa umanità, Piacesi ci offre una "campionatura" di cui tutti possiamo verificare la presenza nella società contemporanea, in quanto espressione sovente di una quotidianità palpabile, attinente cioè alla vita di relazione di tutti noi, alle nostre ambizioni, ai nostri pregiudizi e ai nostri tabù.

Tuttavia, quella di Piacesi non è arte sociologica, nel senso che egli non cerca di trarre una morale dal comportamento del suo prossimo, né cerca di proporre correttivi a certe evidenti storture della società contemporanea. Ma ogni artista